

TEATRO DELLA FENICE.—LA FENELLA, MUSICA DEL
SIGNOR MAESTRO PAVESI, PAROLE DEL SIGNOR G.
ROSSI (*).

Questa *Fenella* non è altra cosa che la storia un po' mascherata di quel mascalzone di Tommaso Aniello, detto altrimenti Masaniello, il quale vilissimo fante d'un pescivendolo come era, levò a romore la plebe di Napoli oppressa già da odiosi balzelli ed usurpò il comando al duca d'Arcos, che n'era vicerè per la Spagna; quantunque poco durasse in quelle sue glorie, perchè presto gli salirono i fumi al capo e in nove dì terminò pazzo da catena e trucidato dai suoi. Ognun sa che impulso e occasione al tumulto fu un bel corbello di fichi, per cui certi contadini di Pozzuoli, che non ne volevan pagare il tributo vennero alle mani co' gabellieri: laonde questa *Muta di Portici* non è altrimenti uno storico personaggio, ma un parto felice della mente del poeta francese, che il *Rossi* religiosamente copiò, e non si sa perchè quegli non potesse concederle anche la voce se dava a questa povera sua creatura la vita. Tale disgrazia

(*) Gazzetta del 10 febbrajo 1831.